

Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità

30 giugno 2024

Sommario

Allegato 1	3
Tabella 1: Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità	9
Descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti	11
Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente	11
Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva	18
Indicatori applicabili agli investimenti in emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali	21
Indicatori applicabili agli investimenti in attivi immobiliari	22
Altri indicatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità	23
Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità	25
Tabella comparativa storica in conformità all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2019/2088	31
Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente	31
Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva	33
Indicatori applicabili agli investimenti in emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali	34
Altri indicatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità	35

Allegato 1

al Regolamento delegato (UE) della Commissione .../... Bruxelles, 06.04.2022 C(2022) 1931 finale

che integra il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio «non arrecare un danno significativo», che specificano il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli effetti negativi per la sostenibilità, nonché il contenuto e la presentazione delle informazioni relative alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli obiettivi di investimento sostenibile nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche

Allegato 1: Modello di dichiarazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità

Ai fini del presente allegato si applicano le definizioni seguenti:

- (1) «emissioni di gas a effetto serra di ambito 1, 2 e 3»: l'ambito delle emissioni di gas a effetto serra di cui all'allegato III, punto 1, lettera e), punti da i) a iii), del regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio¹;
- (2) «emissioni di gas a effetto serra»: le emissioni di gas a effetto serra quali definite all'articolo 3, punto 1, del regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio²;
- (3) «media ponderata»: il peso dell'investimento effettuato dal partecipante ai mercati finanziari in un'impresa beneficiaria degli investimenti in rapporto al valore dell'impresa stessa;
- (4) «valore dell'impresa»: la somma, a fine esercizio, della capitalizzazione di mercato delle azioni ordinarie, della capitalizzazione di mercato delle azioni privilegiate e del valore contabile del debito totale e delle partecipazioni non di controllo, senza deduzione delle disponibilità liquide o mezzi equivalenti;
- (5) «imprese attive nel settore dei combustibili fossili»: imprese che ottengono ricavi dalla prospezione, dall'estrazione, dalla produzione, dalla trasformazione, dal deposito, dalla raffinazione o dalla distribuzione, compresi il trasporto, lo stoccaggio e il commercio, dei combustibili fossili ai sensi dell'articolo 2, punto 62, del regolamento (UE) 2018/1999 Parlamento europeo e del Consiglio³;
- (6) «fonti di energia rinnovabile»: fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare (solare termico e fotovoltaico) e geotermica, energia dell'ambiente, energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina, energia idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas;
- (7) «fonti di energia non rinnovabile»: fonti di energia diverse da quelle di cui al punto 6;
- (8) «intensità del consumo energetico»: il rapporto tra il consumo energetico per unità di attività, produzione o altra metrica adottata dall'impresa beneficiaria degli investimenti e il consumo energetico totale di tale impresa;
- (9) «settori ad alto impatto climatico»: i settori di cui all'allegato I, sezioni da A ad H e L, del regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio⁴;
- (10) «zona protetta»: le aree designate nella Banca dati comune sulle aree designate (CDDA) dell'Agenzia europea dell'ambiente;

1 Regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014 (GU L 171 del 29.6.2016, pag. 1).

2 Regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 (GU L 156 del 19.6.2018, pag. 26).

3 Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima che modifica i regolamenti (CE) n. 663/2009 e (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 94/22/CE, 98/70/CE, 2009/31/CE, 2009/73/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE e 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive del Consiglio 2009/119/CE e (UE) 2015/652 e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 328 del 21.12.2018, pag. 1).

4 Regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici (Testo rilevante ai fini SEE) (GU L 393 del 30.12.2006, pag. 1-39).

- (11) «area che presenta un elevato valore in termini di biodiversità al di fuori delle zone protette»: terreni che presentano un elevato valore in termini di biodiversità di cui all'articolo 7 ter, paragrafo 3, della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio⁵;
- (12) «emissioni in acqua»: emissioni dirette delle sostanze prioritarie quali definite all'articolo 2, punto 30, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ed emissioni dirette di nitrati, fosfati e pesticidi⁶;
- (13) «zone a elevato stress idrico»: regioni in cui la percentuale totale di acqua prelevata è alta (40-80%) o estremamente alta (superiore all'80%) secondo lo strumento «Aqueduct» del Water Risk Atlas (atlante del rischio idrico) stilato dal World Resources Institute (WRI);
- (14) «rifiuto pericoloso e rifiuto radioattivo»: rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi;
- (15) «rifiuto pericoloso»: rifiuto pericoloso quale definito all'articolo 3, punto 2, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio⁷;
- (16) «rifiuto radioattivo»: rifiuto radioattivo quale definito all'articolo 3, punto 7, della direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio⁸;
- (17) «rifiuto non riciclato»: qualsiasi rifiuto non riciclato secondo la definizione di «riciclaggio», di cui all'articolo 3, punto 17, della direttiva 2008/98/CE;
- (18) «attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità»: attività caratterizzate da tutti gli elementi seguenti:
 - (a) tali attività provocano il deterioramento degli habitat naturali e degli habitat di specie e disturbano le specie per le quali è stata designata una zona protetta;
 - (b) per tali attività non è stata applicata nessuna delle conclusioni, delle misure di attenuazione o delle valutazioni d'impatto adottate ai sensi delle direttive, o delle disposizioni nazionali o norme internazionali seguenti che sono equivalenti a tali direttive:
 - (i) la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
 - (ii) la direttiva 92/43/CEE del Consiglio;
 - (iii) una valutazione dell'impatto ambientale (VIA) quale definita all'articolo 1, paragrafo 2, lettera g), della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
 - (iv) per le attività ubicate in paesi terzi, le conclusioni, le misure di attenuazione o le valutazioni dell'impatto adottate in conformità delle disposizioni nazionali o delle norme internazionali che sono equivalenti alle direttive e alle valutazioni dell'impatto di cui ai punti (i), (ii) e (iii);

5 Direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 1998, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e recante modificazione della direttiva 93/12/CEE del Consiglio (GU L 350 del 28.12.1998, pag. 58).

6 Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).

7 Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (GU L 312 del 22.11.2008, pag. 3).

8 Direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio, del 19 luglio 2011, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (GU L 199 del 2.8.2011, pag. 48).

- (b) per tali attività non è stata applicata nessuna delle conclusioni, delle misure di attenuazione o delle valutazioni d'impatto adottate ai sensi delle direttive, o delle disposizioni nazionali o norme internazionali seguenti che sono equivalenti a tali direttive:
 - (i) la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio⁹;
 - (ii) la direttiva 92/43/CEE del Consiglio¹⁰;
 - (iii) una valutazione dell'impatto ambientale (VIA) quale definita all'articolo 1, paragrafo 2, lettera g), della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio¹¹;
 - (iv) per le attività ubicate in paesi terzi, le conclusioni, le misure di attenuazione o le valutazioni dell'impatto adottate in conformità delle disposizioni nazionali o delle norme internazionali che sono equivalenti alle direttive e alle valutazioni dell'impatto di cui ai punti (i), (ii) e (iii);
- (19) «aree sensibili sotto il profilo della biodiversità»: rete Natura 2000 di aree protette, siti del patrimonio mondiale dell'Unesco e principali aree di biodiversità, nonché altre aree protette di cui all'allegato II, appendice D, del regolamento delegato (UE) 2021/2139 della Commissione;
- (20) «specie minacciate»: specie in pericolo, comprendenti la flora e la fauna, elencate nella lista rossa europea o nella lista rossa dell'IUCN, di cui all'allegato II, sezione 7, del regolamento delegato (UE) 2021/2139;
- (21) «deforestazione»: conversione temporanea o permanente, per azione antropica diretta, di aree forestali in aree non forestali;
- (22) «principi del Global Compact delle Nazioni Unite»: i dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite;
- (23) «divario retributivo di genere non corretto»: la differenza tra la retribuzione oraria lorda media dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti espressa in percentuale della retribuzione oraria lorda media dei lavoratori (uomini);
- (24) «consiglio»: l'organo amministrativo, di gestione o di sorveglianza di una società;
- (25) «politica in materia di diritti umani»: l'impegno politico, approvato a livello di consiglio in materia di diritti umani, di mantenere le attività economiche dell'impresa beneficiaria degli investimenti in linea con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani;
- (26) «informatore»: «persona segnalante» quale definita all'articolo 5, punto 7, della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio¹²;
- (27) «inquinanti inorganici»: emissioni che rientrano nei livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL), o sono inferiori ad essi, quali definiti all'articolo 3, punto 13, della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio¹³, per il settore dei prodotti chimici inorganici (solidi e no) fabbricati in grande quantità;

9 Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7).

10 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

11 Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (GU L 026 del 28.1.2012, pag. 1).

12 Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (GU L305 del 26.11.2019, pag. 17).

13 Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (GU L 334 del 17.12.2010, pag. 17).

(28) «inquinanti atmosferici»: emissioni dirette di biossidi di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM) e particolato fine (PM_{2,5}) quali definiti all'articolo 3, punti da (5) a (8), della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁴, di ammoniaca (NH₃) di cui alla stessa direttiva, e di metalli pesanti di cui all'allegato I di tale direttiva;

(29) «sostanze che riducono lo strato di ozono»: le sostanze elencate nel protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono.

Ai fini del presente allegato si applicano le formule seguenti:

(1) le «emissioni di gas serra» sono calcolate in base alla formula seguente:

$$\sum_n^i \left(\frac{\text{valore corrente dell'investimento}_i}{\text{valore dell'impresa beneficiaria degli investimenti}_i} \times \text{emissioni di GHG di ambito (x) dell'impresa beneficiaria degli investimenti}_i \right)$$

(2) l'«impronta di carbonio» è calcolata in base alla formula seguente:

$$\sum_n^i \left(\frac{\text{valore corrente dell'investimento}_i}{\text{valore dell'impresa beneficiaria degli investimenti}_i} \times \text{emissioni di GHG di ambito (x) dell'impresa beneficiaria degli investimenti}_i \right) \frac{1}{\text{Valore corrente di tutti gli investimenti (milioni di euro)}}$$

(3) l'«intensità di gas serra delle imprese beneficiarie degli investimenti» è calcolata secondo la formula seguente:

$$\sum_n^i \left(\frac{\text{valore corrente dell'investimento}_i}{\text{valore corrente di tutti gli investimenti (milioni di euro)}} \times \frac{\text{emissioni di GHG di ambito 1,2 e 3 dell'impresa beneficiaria degli investimenti}_i}{\text{fatturato in milioni di euro dell'impresa beneficiaria degli investimenti}_i} \right)$$

(4) l'«intensità di gas serra degli emittenti sovrani» è calcolata secondo la formula seguente:

$$\sum_n^i \left(\frac{\text{valore corrente dell'investimento}_i}{\text{valore corrente di tutti gli investimenti (milioni di euro)}} \times \frac{\text{emissioni di GHG di ambito 1,2 e 3 del paese}_i}{\text{prodotto interno lordo}_i \text{ (milioni di euro)}} \right)$$

¹⁴ Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE (testo con rilevanza nello SEE) (GU L 344 del 17.12.2016, pag. 1-31).

(5) gli «attivi immobiliari inefficienti» sono calcolati secondo la formula seguente:

$$\frac{((\text{valore del patrimonio immobiliare costruito prima del 31/12/2020 con EPC di C o inferiore}) + (\text{valore del patrimonio immobiliare costruito dopo il 31/12/2020 con PED inferiore a NZEB nella Direttiva 2010/31/UE}))}{(\text{valore del patrimonio immobiliare richiesto per rispettare le regole EPC e NZEB@})}$$

Ai fini delle formule si applicano le seguenti definizioni:

- (1) «valore corrente degli investimenti»: il valore in euro degli investimenti effettuati dal partecipante ai mercati finanziari nell'impresa beneficiaria degli investimenti;
- (2) «valore dell'impresa»: la somma, a fine esercizio, della capitalizzazione di mercato delle azioni ordinarie, della capitalizzazione di mercato delle azioni privilegiate e del valore contabile del debito totale e delle partecipazioni non di controllo, senza deduzione delle disponibilità liquide o mezzi equivalenti;
- (3) «valore corrente di tutti gli investimenti»: il valore in euro di tutti gli investimenti effettuati dal partecipante ai mercati finanziari;
- (4) «edificio a energia quasi zero» (NZEB), «domanda di energia primaria» e «attestato di prestazione energetica» (APE): hanno il significato di cui all'articolo 2, punti 2, 5 e 12, della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁵.

¹⁵ Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione) (GU L 153 del 18.6.2010, pag. 13).

Tabella 1: Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità

Partecipante al mercato finanziario: LGIM Managers (Europe) Limited, LEI: 2138007FJWCCJQ6KZM89 (LGIME)

Sintesi

LGIM Managers (Europe) Limited (LGIME) prende in considerazione i principali effetti negativi delle proprie decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità. Questa è la dichiarazione consolidata sui principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità di LGIME e copre il periodo di riferimento dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023. Si fa presente che LGIME è una controllata di Legal & General Investment Management (Holdings) Limited (LGIMH), LEI: 213800MCLBTNE3X4NH27 e ha delegato la gestione degli investimenti a LGIM Limited (LEI: 2138005NNERSR7ODIC73) (LGIM), collettivamente denominati "noi", "ci" o "nostro". Pertanto, la presente dichiarazione si riferisce alle attività d'investimento intraprese da LGIM per conto di LGIME. Si fa presente che i dati riportati nella dichiarazione relativi ai principali effetti negativi riguardano gli investimenti effettuati da LGIM Ltd per conto di e/o detenuti in fondi di LGIME (Fondi LGIME) e conti di Gestori di portafoglio individuali (IPM) (Portafogli separati).

La Politica di sostenibilità di LGIM definisce il quadro attraverso il quale LGIM integra i rischi e le opportunità di sostenibilità nel processo decisionale degli investimenti e considera i principali effetti negativi (PAI) delle decisioni d'investimento sulle questioni di sostenibilità. Questa politica è stata formalmente adottata dalle entità del Gruppo LGIM, compresa LGIME. Per ulteriori informazioni, consultare la Politica di sostenibilità di LGIM.

LGIM, per conto di LGIME, affronta i PAI attraverso una serie di misure e a vari livelli, a seconda della nostra valutazione riguardo alla portata e alla gravità degli effetti negativi sull'ambiente, sulla società e sulle economie. Abbiamo formalizzato i nostri impegni relativi ai PAI principali, tra cui cambiamenti climatici, biodiversità e deforestazione, diventando firmatari della Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI), della Finance for BioDiversity Pledge e dell'impegno della COP 26 a eliminare dai portafogli di investimento la deforestazione agricola incentrata sulle materie prime. Per tali PAI, abbiamo sviluppato politiche a livello aziendale, nonché una politica dedicata alle armi controverse. Implementiamo le suddette politiche a livello di impresa attraverso programmi di impegno dedicati, come la Climate Impact Pledge, e politiche di esclusione su armi controverse e carbone che coprono tutti i fondi non statunitensi gestiti attivamente e alcuni fondi indicizzati, nonché alcuni mandati separati, come indicato dai nostri clienti.

Oltre alle politiche a livello aziendale, LGIM cerca di affrontare i PAI attraverso (i) iniziative di ownership attiva; (ii) approfondimenti e interventi dei Global Research and Engagement Groups (GREG) di LGIM; (iii) processi d'investimento sistematici come la valutazione dei fattori ESG; e (iv) strategie ESG o di sostenibilità nei fondi LGIME e nei mandati separati.

Grazie alla partecipazione attiva, LGIM si impegna a generare un cambiamento positivo nelle aziende e nelle attività in cui investiamo. I nostri team Investment e Investment Stewardship esercitano i diritti di voto in tutto il portafoglio e collaborano con aziende, responsabili politici e altri stakeholder per apportare cambiamenti positivi su argomenti quali l'azzeramento delle emissioni nette, la diversità etnica e la diversità di genere. La Climate Impact Pledge di LGIM è una campagna mirata di coinvolgimento e votazione iniziata nel 2016 per affrontare il problema sistemico del cambiamento climatico. Nell'ambito di questa iniziativa, votiamo contro tutte le delibere aziendali che non soddisfano gli standard previsti che pubblichiamo. Collegando i nostri voti a dati specifici, in linea con il nostro approccio basato sui principi, puntiamo a esercitare la nostra influenza in modo coerente in tutti i mercati.

I processi interni di LGIM per identificare e ordinare per priorità i rischi di sostenibilità, i PAI e le opportunità sono supportati dai Global Research and Engagement Group (GREG), che consentono a LGIM di collegare visioni macro e tematiche di tipo top-down con analisi bottom-up dei fondamentali societari e settoriali per comprendere la rilevanza dei rischi e delle opportunità di sostenibilità e stabilire di conseguenza le priorità. La combinazione delle capacità dei team Investment e Investment Stewardship consente inoltre a LGIM di adeguare e coordinare i nostri sforzi di impegno con le varie società a livello di Consiglio di Amministrazione e dirigenti esecutivi, in tutte le classi di attivi e gli stili di investimento.

La responsabilità finale della politica di sostenibilità di LGIM è in capo al CdA di LGIM(H). Il Comitato esecutivo di LGIM supervisiona la gestione dell'attuazione della politica di sostenibilità e delle attività correlate. L'Executive Risk Committee considera i rischi legati alla sostenibilità identificati nel quadro del rischio aziendale di LGIM. Per il Regno Unito e l'Europa (negli Stati Uniti si applicano processi equivalenti), il Product Governance Committee garantisce che i prodotti applicati a livello di intera LGIM soddisfino i criteri di denominazione e costruzione. Il Responsible Investment Oversight Committee monitora come vengono integrati i rischi e le opportunità di sostenibilità nelle strategie del mercato pubblico che perseguono espliciti obiettivi d'investimento responsabile, mentre per i nostri portafogli Real Asset esiste un comitato equipollente, denominato Responsible Investment Oversight Matters Committee.

LGIME sovrintende alla procedura di identificazione e applicazione dei PAI in qualità di gestore dei fondi LGIME e dei Portafogli separati.

Approccio agli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità

Per determinare l'approccio sono stati presi in considerazione diversi fattori, tra cui i parametri ESG standard di LGIM, gli standard di finanza sostenibile e la dovuta diligenza (due diligence) sulle offerte dei fornitori di dati esterni. Gli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità qui riportati comprendono i dati di LGIM e di fornitori di dati esterni. Si fa presente che la disponibilità e la qualità dei dati su svariati indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità nell'ambito dell'universo d'investimento in generale sono ancora molto limitate e che gli standard di rendicontazione sono in continua evoluzione. Nonostante i limiti a livello di dati e metodologie, LGIM si impegna a garantire la trasparenza e ha rappresentato, al meglio delle proprie capacità, gli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità nel modo più accurato possibile.

Descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo	
Emissioni di gas a effetto serra	1. Emissioni di GHG	Emissioni di GHG di ambito 1	2.054.857 tonnellate di CO2e <i>45,1% di copertura</i>	3.308.426 tonnellate di CO2e <i>35,6% di copertura</i>	<p>Secondo la metodologia ESG standard di LGIM, le emissioni di gas a effetto serra (GHG)¹⁶ vengono calcolate moltiplicando l'impronta di carbonio per il patrimonio in gestione (AUM). Pertanto entrambi i fattori possono influire su questo valore.</p> <p>Il calo delle emissioni di carbonio è attribuibile a un'impronta di carbonio notevolmente più contenuta e a una riduzione dell'AUM.</p> <p>I dati sulle emissioni GHG societarie per l'impronta di carbonio sono stati forniti da ISS, mentre la fonte dei dati sull'EVIC è Refinitiv. Per le emissioni di ambito 1, 2 e 3, la copertura dei dati è stata superiore al 45%.</p>	<p>LGIM(H), di cui fa parte LGIME, si è impegnata nell'ambito della Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI) a collaborare con i nostri clienti per (i) azzerare entro il 2050 o prima le emissioni nette di gas a effetto serra nell'intero portafoglio in gestione; (ii) raggiungere un obiettivo provvisorio di gestione del 70% dell'AUM¹⁷ idoneo in linea con l'ambizione di azzeramento delle emissioni nette entro il 2030; e (iii) azzerare le emissioni nette del nostro portafoglio immobiliare entro il 2050. La nostra ambizione generale è aiutare a decarbonizzare l'economia reale. A tal fine, abbiamo implementato le seguenti politiche e programmi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Politica sui cambiamenti climatici di LGIM: Politica sui cambiamenti climatici di LGIM 2021</u> 2. Quadro Net Zero di LGIM: LGIM ha definito degli <u>standard</u> per stabilire se i portafogli d'investimento possono essere considerati come allineati all'obiettivo dello zero netto. 3. Ownership attiva, in particolare tramite il nostro programma di iniziative di impegno dedicate al clima "LGIM Climate Impact Pledge". <p>Nell'ambito di questa iniziativa, votiamo contro tutte le delibere aziendali che non soddisfano gli standard previsti che pubblichiamo. Collegando i nostri voti a dati specifici, in linea con il nostro approccio basato sui principi, puntiamo a esercitare la nostra influenza in modo coerente in tutti i mercati. Attualmente valutiamo più di 5.000 società in 20 settori "critici per il clima" e abbiamo quasi raddoppiato (a 105) il numero di società con cui ci impegniamo direttamente e che consideriamo "protagonisti decisivi" nei rispettivi settori in virtù dei loro sforzi verso l'obiettivo net zero.</p>
		Emissioni di GHG di ambito 2	529.325 tonnellate di CO2e <i>45,1% di copertura</i>	954.761 tonnellate di CO2e <i>35,6% di copertura</i>		
		Emissioni di GHG di ambito 3	30.862.673 tonnellate di CO2e <i>45,1% di copertura</i>	N/D		
		Emissioni totali di GHG	Ambito 1 e 2 2.584.182 tonnellate di CO2e Ambito 3 30.862.673 tonnellate di CO2e <i>45,1% di copertura</i>	4.263.188 tonnellate di CO2e <i>35,6% di copertura</i>		
Impronta di carbonio	Impronta di carbonio	Ambito 1 e 2	32,15 tonnellate di CO2e/milione investito	46,51 tonnellate di CO2e/milione investito <i>35,6% di copertura</i>	<p>La fonte dei dati sulle emissioni GHG societarie è ISS, mentre quella dei dati sull'EVIC è Refinitiv. Per le emissioni di ambito 1, 2 e 3, la copertura dei dati è stata superiore al 45%.</p> <p>La riduzione dell'impronta di carbonio evidente dagli indicatori GHG è stata trainata principalmente dalla crescita del valore dell'impresa, compresa la liquidità (EVIC). La riduzione delle emissioni di GHG da parte delle società è stata contenuta rispetto alla crescita del valore dell'impresa.</p> <p>Ambito 3</p> <p>Nella relazione di quest'anno sono state incluse le emissioni indirette prodotte nella catena del valore di un'azienda (emissioni di ambito 3) poiché la qualità e la coerenza delle metriche sono migliorate. Le emissioni della catena del valore fanno ora parte del pilastro ambientale (E) del punteggio ESG di LGIM.</p>	
		Ambito 3	383,8 tonnellate di CO2e/milione investito <i>45,1% di copertura</i>			

¹⁶ Emissioni di gas a effetto serra (GHG): LGIM utilizza ISS come fornitore di dati sulle emissioni di carbonio e Refinitiv per l'EVIC (valore dell'impresa, inclusa la liquidità). Tra la data di riferimento e la data delle emissioni di carbonio vi è un ritardo di due anni. Di norma le imprese riferiscono in merito alle emissioni di carbonio nel corso di un anno fiscale, ma potrebbero esserci differenze nelle date di rendicontazione tra le società.

¹⁷ Per questo primo obiettivo intermedio, presentato nell'ambito dell'iniziativa Net Zero Asset Manager, LGIM ha escluso titoli di Stato e strumenti derivati a causa della mancanza, ad oggi, di chiare metodologie di settore che tengano conto di queste classi di attivi.

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo
3. Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti	Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti	<p>Ambito 1 e 2 86,72 tonnellate di CO2e/ milione di EUR di fatturato</p> <p>Ambito 3 1008,5 tonnellate di CO2e/ milione di EUR di fatturato</p> <p>47,1% di copertura</p>	<p>119,91 tonnellate di CO2e/milione di EUR di fatturato</p> <p>45,2% di copertura</p>	<p>La fonte dei dati sulle emissioni GHG e sul fatturato è ISS. Per le emissioni di ambito 1, 2 e 3, la copertura dei dati è stata superiore al 45%.</p> <p>La riduzione dell'impronta di carbonio evidente dagli indicatori GHG è stata trainata principalmente dalla crescita del valore dell'impresa, compresa la liquidità (EVIC). Fatta eccezione per la decarbonizzazione registrata durante la pandemia di COVID-19 tra il 2020 e il 2021, la riduzione delle emissioni di GHG da parte delle società è stata contenuta rispetto alla crescita del valore dell'impresa.</p> <p>Nella relazione di quest'anno sono state incluse le emissioni indirette prodotte nella catena del valore di un'azienda (emissioni di ambito 3) poiché la qualità e la coerenza delle metriche sono migliorate. Le emissioni della catena del valore fanno ora parte del pilastro ambientale (E) del punteggio ESG di LGIM.</p>	<p>4. Esclusioni:</p> <p>a. La nostra Politica sul carbone è una politica di esclusione di alcune aziende coinvolte in attività minerarie e di estrazione di carbone termico o produzione di elettricità da carbone termico. Ciò si applica a tutti i fondi LGIME a gestione attiva e a determinati fondi indicizzati, nonché a determinati mandati separati di gestione individuale del portafoglio (IPM).</p> <p>b. Alcuni fondi e mandati di IPM separati adottano anche altre politiche di esclusione correlate ai combustibili fossili, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, quelle che implementano la Future World Protection List, i requisiti dell'EU Climate Benchmark e il quadro Net Zero di LGIM. Infine, alcuni fondi applicano esclusioni di investimento derivanti dal mancato rispetto delle nostre aspettative minime nell'ambito della nostra Climate Impact Pledge.</p> <p>5. Prodotti: continuiamo a introdurre o a migliorare strategie d'investimento legate al clima attraverso prodotti nuovi ed esistenti: Iniziativa Net Zero di LGIM, benchmark allineato all'Accordo di Parigi, strategie di riduzione dell'intensità delle emissioni di carbonio o dell'impronta carbonica.</p>

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo
4. Esposizione a imprese attive nel settore dei combustibili fossili	Quota di investimenti in imprese attive nel settore dei combustibili fossili	4,3% <i>48% di copertura</i>	5,66% <i>44,6% di copertura</i>	La fonte dei dati sull'esposizione ai combustibili fossili è Sustainalytics. La copertura dei dati è stata superiore al 45%.	<p>6. Fattori climatici incorporati negli approcci ESG:</p> <p>a. Punteggio ESG di LGIM: Il punteggio ESG di LGIM, utilizzato in una gamma di fondi azionari e obbligazionari, tiene conto dell'intensità delle emissioni di carbonio, dell'intensità delle riserve di carbonio, del fatturato derivante da prodotti green e dell'allineamento all'obiettivo di riscaldamento globale, nonché dell'ambito di applicazione dell'informativa sulle emissioni di gas serra nella valutazione delle società.</p> <p>b. Valutazione dei fattori ESG: Tramite la Valutazione dei fattori ESG, utilizzata in una gamma di strategie attive, viene limitata l'esposizione ad alcune società che non soddisfano le soglie quantitative o qualitative minime. La Valutazione dei fattori ESG tiene conto delle emissioni di GHG di ambito 1 e 2, dell'intensità delle emissioni di GHG, dei programmi di riduzione delle emissioni di GHG, della gestione del rischio legato ai GHG, dell'uso di energie rinnovabili, dei programmi di energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'estrazione di carbone termico e della generazione di elettricità da carbone termico e delle attività legate a sabbie bituminose e petrolio artico. GREG:</p> <p>7. I Global Research and Engagement Group ("GREG") sono composti da nove gruppi di specialisti che spaziano sull'intero portafoglio e da analisti di ricerca dei nostri team Active Equity, Credit e Investment Stewardship. Insieme, questi professionisti individuano, esaminano e discutono i cambiamenti strutturali che interessano il mondo in cui viviamo, collegando gli aspetti macroeconomici a quelli micro con un'attenzione mirata ai fattori ESG. I GREG condividono spesso i punti salienti della ricerca e gli approfondimenti di ciascun gruppo settoriale. Ulteriori informazioni sui GREG sono disponibili nella Politica di sostenibilità di LGIM.</p>
5. Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile	Quota di consumo di energia non rinnovabile e di produzione di energia non rinnovabile delle imprese beneficiarie degli investimenti da fonti di energia non rinnovabile rispetto a fonti di energia rinnovabile, espressa in percentuale delle fonti totali di energia	Produzione: 16,1% <i>9,8% di copertura</i> Consumo: 56,1% <i>27% di copertura</i>	Produzione: 13,83% <i>10% di copertura</i> Consumo: 60,78% <i>25,2% di copertura</i>	Parte dei dati sulla produzione e sui consumi di energia rinnovabile sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati per la produzione è stata inferiore al 10%, mentre i consumi ha superato il 25%. La scarsa copertura dei dati sulla produzione può essere in parte ascrivibile al numero limitato di società e settori coinvolti nella produzione di energia. La copertura relativa ai consumi può dipendere dalla portata maggiore delle informative aziendali.	

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo
6. Intensità di consumo energetico per settore ad alto impatto climatico	Consumo energetico in GWh per milione di EUR di entrate delle imprese beneficiarie degli investimenti, per settore ad alto impatto climatico	(in GWh/milione di fatturato) <ul style="list-style-type: none"> • Vendita all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motociclette: 1,94 <i>0,9% di copertura</i> • Attività di approvvigionamento idrico, fognature, gestione dei rifiuti e riciclaggio: 0,63 <i>0,3% di copertura</i> • Attività immobiliari: 0,61 <i>1,3% di copertura</i> • Attività estrattive e cave: 5,65 <i>0,9% di copertura</i> • Attività manifatturiere: 6,07 <i>9,6% di copertura</i> • Fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata: 4,77 <i>1,0% di copertura</i> 	(in GWh/milione di fatturato) <ul style="list-style-type: none"> • Vendita all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motociclette: 0,85 <i>0,9% di copertura</i> • Attività di approvvigionamento idrico, fognature, gestione dei rifiuti e riciclaggio: 0,63 <i>0,3% di copertura</i> • Attività immobiliari: 0,71 <i>1,2% di copertura</i> • Attività estrattive e cave: 13,66 <i>1,1% di copertura</i> • Attività manifatturiere: 12,01 <i>9,5% di copertura</i> • Fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata: 7,87 <i>1,0% di copertura</i> 	I dati sul consumo energetico sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati era inferiore al 10% e, nella maggior parte dei casi, inferiore all'1%. La scarsa copertura può essere in parte ascrivibile al numero limitato di società e settori coinvolti in ciascun ambito a elevato impatto climatico. Vendita all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motociclette: a causa della copertura molto bassa, questo numero è relativamente volatile. Attività estrattive e cave: la diminuzione è dovuta principalmente a un calo dell'intensità del consumo energetico riportata per le attività minerarie ed estrattive in cava. Attività manifatturiere: la diminuzione è dovuta principalmente a un calo dell'intensità del consumo energetico riportata per le attività manifatturiere. Fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata: a causa della copertura molto bassa, questo numero è relativamente volatile.	I GREG conducono analisi su vari aspetti che influenzano le emissioni di gas ad effetto serra per stabilire in che modo le società sono esposte e gestiscono i loro rischi e, di conseguenza, le opportunità di impegno. In futuro, i nostri impegni di NZAMI continueranno a dirigere i nostri sforzi verso il miglioramento di più portafogli per soddisfare i requisiti del Quadro Net Zero di LGIM. Ciò richiederà miglioramenti dei dati per valutare meglio i piani espansionistici nel campo del carbone e delle sabbie bituminose, miglioramenti dei prodotti per incorporare i requisiti del Quadro Net Zero di LGIM in più fondi e partnership con i clienti per identificare opportunità di allineamento dei loro mandati agli obiettivi di azzeramento delle emissioni nette.

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo
		<ul style="list-style-type: none"> Edilizia: 0,13 <i>0,1% di copertura</i> Agricoltura, silvicoltura e pesca: 3,60 <i>0% di copertura</i> Trasporto e stoccaggio: 1,69 <i>0,5% di copertura</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Edilizia: 105,96 <i>0,1% di copertura</i> Agricoltura, silvicoltura e pesca: 6,12 <i>0,1% di copertura</i> Trasporto e stoccaggio: 1,93 <i>0,6% di copertura</i> 	<p>Edilizia: il numero molto elevato relativo al 2022 è dovuto a un errore nei dati del fornitore, che ha notevolmente sovrastimato l'intensità del consumo energetico di una società cinese.</p> <p>Agricoltura, silvicoltura e pesca: a causa della copertura molto bassa, questo numero è relativamente volatile. Inoltre, alcune delle società sottostanti sono state spostate in settori NACE diversi.</p>	
Biodiversità	7. Attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità	Quota di investimenti in imprese beneficiarie degli investimenti che dispongono di siti o svolgono operazioni in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità, o in aree adiacenti, in cui le attività di tali imprese incidono negativamente su tali aree 4,09% <i>48,0% di copertura</i>	5,41% <i>44,6% di copertura</i>	I dati relativi alle attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati è stata superiore al 45%.	<p>In linea con la politica del gruppo LGIM(H), LGIME si impegna a risolvere il problema della perdita di biodiversità. LGIM(H) è firmataria della Finance for Biodiversity Pledge. Riteniamo che riconoscere i potenziali rischi legati all'ambiente naturale, tra cui la perdita della biodiversità e la deforestazione, sia parte del nostro dovere fiduciario nella gestione del patrimonio dei nostri clienti. Il nostro approccio alla biodiversità comprende le politiche e i programmi seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Politica sulla biodiversità di LGIM: la Politica sulla biodiversità di LGIM 2021 definisce il nostro approccio alla biodiversità. 2. Politica sulla deforestazione di LGIM: La nostra politica di deforestazione stabilisce in che modo LGIM mira a soddisfare il suo impegno COP26 nell'eliminare la deforestazione dovuta alle materie prime agricole dai portafogli di investimento. 3. Ownership attiva: siamo sostenitori e "membri del forum" della Taskforce for Nature - related Financial Disclosures (TNFD). Ad esempio, LGIM ha partecipato a un workshop sulla divulgazione di informazioni finanziarie correlate alla natura, organizzato dal Ministero dell'ambiente giapponese per supportare le società quotate in Giappone nell'acquisizione di conoscenze pratiche in vista della pubblicazione del quadro

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo	
Acqua	8. Emissioni in acqua	Tonnellate di emissioni in acqua generate dalle imprese beneficiarie degli investimenti per milione di EUR investito (valore espresso come media ponderata)	0,28 tonnellate/milione investito <i>1,8% di copertura</i>	0,41 tonnellate/milione investito <i>1,8% di copertura</i>	I dati sulle emissioni in acqua sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati è stata inferiore al 5%. Sebbene le emissioni complessive in acqua siano aumentate, sono state più che compensate dal significativo incremento del denominatore (EVIC). Inoltre, la definizione stessa di emissione in acqua è stata aggiornata per escludere i sali inorganici.	<p>TNFD. Facciamo parte del comitato direttivo della Finance Sector Deforestation Action (FSDA), un'iniziativa di collaborazione che coinvolge oltre 30 istituti finanziari. Nel corso del 2023 abbiamo continuato a guidare l'impegno collaborativo con quattro aziende tramite la FSDA.</p> <p>4. Fattori di biodiversità incorporati negli approcci ESG: la Valutazione dei fattori ESG e il Punteggio ESG di LGIM sono metriche che valutano gli approcci delle aziende alla gestione dei rischi di biodiversità e deforestazione.</p> <p>5. GREG: 2023 La ricerca ha incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. nuove tecnologie per i materiali di base; b. supermercati del Regno Unito, compresa una panoramica sugli obiettivi fissati per natura/deforestazione e spreco di cibo. <p>L'inquinamento idrico può rendere l'acqua non sicura per l'uso umano e destabilizzare gli ecosistemi acquatici. LGIM si concentra sull'acqua dolce e sugli oceani, inclusi la quantità e la qualità dell'acqua, contribuendo a preservare e proteggere la natura e gli ecosistemi.</p> <p>1. Ownership attiva:</p> <p>Nel corso del 2023, LGIM è stata coinvolta in molteplici attività di impegno, sia individualmente che insieme ad altri investitori, con le principali società idriche britanniche, i loro maggiori azionisti e le autorità di regolamentazione del settore, nell'ambito di un gruppo di lavoro dei GREG. Continuiamo a essere membri attivi della collaborazione sulle microfibre, organizzata da First Sentier Investors, che ha recentemente vinto il premio per la migliore iniziativa di impegno ambientale nella regione EMEA (Environmental Finance ESG Engagement Initiative of the Year). Grazie a questa collaborazione, insieme a 30 dei</p>

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo	
Rifiuti	9. Rapporto tra rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi	Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi generati dalle imprese beneficiarie degli investimenti per milione di EUR investito (valore espresso come media ponderata)	11,92 tonnellate/milione investito <i>35,3% di copertura</i>	40,26 tonnellate/milione investito <i>10,9% di copertura</i>	<p>I dati sul rapporto tra rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati è stata superiore al 35%.</p> <p>Sebbene la produzione di rifiuti pericolosi sia leggermente aumentata, il significativo aumento del valore attuale del denominatore degli investimenti, l'EVIC, ha determinato una sostanziale riduzione di questo parametro.</p>	<p>nostri concorrenti, abbiamo fatto pressione sui governi di tutto il mondo affinché introducano una legislazione in materia di filtri in microfibra obbligatori sulle nuove lavatrici.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Gli aspetti legati alle questioni idriche sono incorporati nella Valutazione dei fattori ESG, mentre il Punteggio ESG di LGIM integra le metriche sulla gestione idrica e funge da base per le inclinazioni dei portafogli. 3. GREG: La ricerca indaga anche come gli investitori attivi nel credito possano contribuire a ridurre l'inquinamento delle acque reflue. <p>Il nostro approccio ai rifiuti pericolosi e radioattivi è in fase iniziale. Teniamo conto degli effetti negativi dei rifiuti tramite la Valutazione dei fattori ESG, che considera l'intensità dei rifiuti delle varie società.</p>

Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo	
Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale	10. Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione e per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali	Quota di investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti che sono state coinvolte in violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite o delle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali	0,17% <i>Nessun valore di copertura</i>	0,13% <i>Nessun valore di copertura</i>	<p>I dati relativi alle violazioni dell'UNGC e delle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali sono stati ricavati dalla Future World Protection List di LGIM. Questa metodologia proprietaria ha identificato società che hanno commesso violazioni ricorrenti, ovvero che hanno violato almeno uno dei principi dell'UNGC per un periodo continuativo di tre o più anni. La fonte dei dati sottostanti utilizzati per identificare tali società è Sustainalytics, che tiene conto sia dell'UNGC che delle linee guida OCSE.</p> <p>La quota delle partecipazioni societarie è stata del 59%.</p>	<p>Il Global Compact dell'ONU ("UNGC") e le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali ("linee guida OCSE") rappresentano standard concordati a livello globale per i diritti umani, i diritti del lavoro, l'ambiente, la corruzione e altre norme. Le società che con le proprie attività violano tali principi possono presentare rischi maggiori a causa di una governance e gestione carente delle loro operazioni, con conseguenti danni alla reputazione e potenziali passività future.</p> <p>Politica di LGIM: la Politica sui diritti umani di LGIM enfatizza i nostri impegni in qualità di investitore globale sui diritti umani e delinea le nostre specifiche aspettative per le imprese beneficiarie degli investimenti in materia di diritti umani.</p> <p>Esclusioni: La nostra Future World Protection List, applicata a un sottoinsieme dei nostri fondi, esclude le società che violano almeno uno dei principi dell'UNGC per un periodo continuativo di tre o più anni. La fonte dei dati utilizzati per identificare tali società è Sustainalytics, che incorpora anche le linee guida OCSE. Alcuni fondi escludono le società che violano l'UNGC anche attraverso proprie politiche di esclusione.</p> <p>Impegno: LGIM vota contro la rielezione del presidente o di altri amministratori di qualsiasi società inclusa nella nostra lista di imprese che violano l'UNGC (Future World Protection List) e in cui possediamo una partecipazione.</p>

Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo
11. Mancanza di procedure e di meccanismi di conformità per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali	Quota di investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti che non dispongono di politiche per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite o alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali, o ancora di meccanismi di trattamento dei reclami/delle denunce di violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite o delle linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali.	43,51% <i>45,7% di copertura</i>	46,02% <i>43,2% di copertura</i>	I dati relativi alla mancanza di procedure e meccanismi di conformità sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati è stata superiore al 45%.	<p>Valutazione dei fattori ESG: La Valutazione dei fattori ESG tiene conto e limita l'esposizione a società ritenute in violazione dei principi dell'UNGC o a quelle coinvolte in controversie gravi.</p> <p>LGIM è firmataria dell'UN PRI Advance, un'iniziativa di stewardship per promuovere i diritti umani lanciata nel 2022. Nel 2023, abbiamo ampliato ulteriormente le nostre iniziative di collaborazione sui diritti umani, includendo l'Investor Alliance for Human Rights, la campagna Living Wage dell'ICCR per i lavoratori statunitensi e la Platform for Living Wage Financials.</p>
12. Divario retributivo di genere non corretto	Media del divario retributivo di genere non corretto nelle imprese beneficiarie degli investimenti	23,05% <i>2,9% di copertura</i>	23,43% <i>2,3% di copertura</i>	I dati relativi al divario retributivo di genere non corretto sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati è stata inferiore al 5%.	<p>LGIM si concentra sulla povertà sul lavoro perché vivere in povertà può incidere su una persona in diversi modi, non da ultimo sulla salute (sia fisica che mentale) e sulla produttività. In base ai nostri principi di Corporate governance globale e Investimento responsabile, ci aspettiamo che le società comunichino informazioni sul loro divario in termini di retribuzione di genere, nonché riguardo alle iniziative e azioni intraprese per colmare l'eventuale divario dichiarato.</p>

Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo
					<p>Politica di LGIM: Le nostre linee guida pubblicate relative alle disuguaglianze sul reddito delineano le nostre aspettative. L'obiettivo è promuovere l'adozione di una strategia di salario di sussistenza e incoraggiare la sua divulgazione pubblica. In base a questa politica, LGIM voterà contro la relazione annuale delle società che non comunicheranno la propria strategia di salario di sussistenza entro il 2025.</p> <p>Aspetti relativi al divario di retribuzione di genere incorporati negli approcci ESG: i fattori legati alla diversità di genere nel consiglio sono incorporati nel Punteggio ESG di LGIM, che tiene conto della percentuale di donne nel consiglio.</p> <p>Valutazione dei fattori ESG: la Valutazione dei fattori ESG tiene conto delle politiche di equa remunerazione e di pari opportunità delle società.</p>
13. Diversità di genere nel consiglio	Rapporto medio donne/uomini tra i membri del consiglio delle imprese beneficiarie degli investimenti, espresso in percentuale di tutti i membri del consiglio	32,77% <i>38,3% di copertura</i>	30,38% <i>43,8% di copertura</i>	I dati relativi alla diversità di genere nel consiglio di amministrazione sono stati forniti da Refinitiv. La copertura dei dati è stata superiore al 35%.	<p>Politica di LGIM: abbiamo recentemente aggiornato le nostre aspettative e pubblicato la nostra Politica sulla diversità, che afferma il nostro impegno a spingere le società in cui investiamo a livello globale per soddisfare le nostre aspettative minime in fatto di diversità. Approccio e aspettative di LGIM in materia di diversità - Politica - Classificazione</p> <p>Iniziative di impegno aziendali: Continuiamo a sostenere la diversità di genere a livello di consiglio di amministrazione, dirigenza, management e forza lavoro.</p> <p>I fattori legati alla diversità di genere nel consiglio sono incorporati nel Punteggio ESG di LGIM, che tiene conto della percentuale di donne nel consiglio.</p>
14. Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)	Quota di investimenti nelle imprese beneficiarie di investimenti coinvolte nella fabbricazione o nella vendita di armi controverse	0,00% <i>Nessun valore di copertura</i>	0,00% <i>Nessun valore di copertura</i>	<p>I dati relativi alle armi controverse sono stati estrapolati dalla Politica sulle armi controverse di LGIM. La metodologia era di proprietà di LGIM, mentre i dati sottostanti utilizzati per identificare tali società sono stati forniti da Sustainalytics.</p> <p>La quota delle partecipazioni societarie è stata del 59%.</p>	<p>Le armi controverse sono illegali in molte giurisdizioni e in alcune è illegale anche investire nei titoli azionari e di debito delle società coinvolte in tale attività. LGIM adotta una politica sulle armi controverse ampiamente applicata, che prevede di escludere dagli investimenti le società coinvolte nella realizzazione e produzione di munizioni a grappolo, mine antiuomo e armi biologiche e chimiche.</p> <p>Politica sulle armi controverse di LGIM(H)</p>

Indicatori applicabili agli investimenti in emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo
Ambiente	15. Intensità di GHG	Intensità di GHG dei paesi che beneficiano degli investimenti 199,53 tonnellate di CO2e/milione 46,4% di copertura	193,41 tonnellate di CO2e/milione 52,8% di copertura	I dati sull'intensità delle emissioni di GHG relativi ai titoli sovrani sono stati forniti da ISS. La copertura dei dati è stata superiore al 45%.	Nel 2023 abbiamo introdotto il punteggio ESG per il rischio sovrano al fine di espandere l'integrazione delle questioni ESG nelle strategie indicizzate che investono nei mercati del debito pubblico. Questa iniziativa è costituita da quattro pilastri, fra cui il pilastro "Ambiente", che esamina temi come la decarbonizzazione, il capitale naturale, la sostenibilità, la biodiversità e il rischio fisico.
Aspetti sociali	16. Paesi che beneficiano degli investimenti soggetti a violazioni sociali	Numero di paesi che beneficiano degli investimenti e sono soggetti a violazioni sociali (numero assoluto e numero relativo divisi per tutti i paesi che beneficiano degli investimenti), ai sensi dei trattati e delle convenzioni internazionali, dei principi delle Nazioni Unite e, se del caso, della normativa nazionale. Assoluto: 2,5 46,4% di copertura Relativo: 2,54% 46,4% di copertura	Assoluto: 3,08 Relativo: 3,17% Nessun valore di copertura	I paesi che beneficiano degli investimenti soggetti a violazioni sociali sono stati identificati utilizzando la metodologia di Sustainalytics. La quota delle partecipazioni sovrane è stata del 51%.	Attualmente, alla luce della persistente invasione russa in Ucraina, esistono diverse sanzioni legate alla Russia. Tali sanzioni includono quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • Congelamento delle risorse delle entità mirate (targeted entity) • Restrizioni ai mercati dei capitali per le entità mirate • Restrizioni all'accesso al capitale da parte dello Stato russo tramite debito sovrano Nel 2023 abbiamo introdotto il punteggio ESG per il rischio sovrano al fine di espandere l'integrazione delle questioni ESG nelle strategie indicizzate che investono nei mercati del debito pubblico. Il punteggio è articolato in quattro pilastri, fra cui il pilastro "Aspetti sociali", che esamina temi come l'istruzione, la salute, l'innovazione, i diritti umani e dei lavoratori.

Indicatori applicabili agli investimenti in attivi immobiliari

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo	
Combustibili fossili	17. Esposizione ai combustibili fossili tramite attivi immobiliari	Quota di investimenti in attivi immobiliari coinvolti nell'estrazione, nello stoccaggio, nel trasporto e nella produzione di combustibili fossili	N/D	N/D		LGIME non possiede attivi immobiliari fisici nei suoi portafogli.
Efficienza energetica	18. Esposizione ad attivi immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico	Quota di investimenti in attivi immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico	N/D	N/D		LGIME non possiede attivi immobiliari fisici nei suoi portafogli.

Altri indicatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo	
Emissioni (Tabella 2)	1.	Investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio	Quota di investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio miranti all'allineamento con l'accordo di Parigi	35,08% <i>46,0% di copertura</i>	42,15% <i>42,7% di copertura</i>	I dati relativi agli investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati è stata superiore al 45%.	<p>La nostra ambizione è aiutare a decarbonizzare l'economia reale. A tal fine, abbiamo implementato le seguenti politiche e programmi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Politica generale di LGIM sui cambiamenti climatici: Politica generale di LGIM sui cambiamenti climatici 2021. Inoltre, le aspettative e i percorsi di transizione per ciascun settore chiave di cui ci occupiamo sono illustrati nelle nostre guide settoriali allo zero netto, disponibili qui: Climate Impact Pledge Cambiamento climatico LGIM Institutional. 2. Quadro Net Zero di LGIM: LGIM ha definito degli standard per stabilire se i portafogli d'investimento possono essere considerati come allineati all'obiettivo dello zero netto. Nell'ambito del quadro di riferimento, il nostro impegno si concentra su emittenti responsabili di oltre il 50% delle emissioni associate a un portafoglio, che non hanno obiettivi scientifici verificati di azzeramento delle emissioni nette. 3. Ownership attiva, in particolare tramite il nostro programma di iniziative di impegno dedicate al clima "LGIM Climate Impact Pledge". Inoltre, alcuni fondi applicano esclusioni di investimento derivanti dal mancato rispetto delle nostre aspettative minime nell'ambito della nostra Climate Impact Pledge. 4. Esclusioni: <ol style="list-style-type: none"> a. La nostra Politica sul carbone è una politica di esclusione delle aziende coinvolte in attività minerarie e di estrazione di carbone termico o produzione di elettricità da carbone termico. In questo ambito, individuamo ed esoneriamo le società che hanno stabilito piani chiari allineati all'Accordo di Parigi per eliminare del tutto il ricorso al carbone entro il 2030 per i paesi OCSE ed entro il 2040 per i paesi non OCSE. b. Alcuni fondi applicano esclusioni di investimento derivanti dal mancato rispetto delle nostre aspettative minime nell'ambito della nostra Climate Impact Pledge.

Altri indicatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Metrica	Impatto 2023	Impatto 2022	Spiegazione	Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo	
Diritti umani (Tabella 3)	14. Numero di casi identificati di gravi problemi e incidenti in materia di diritti umani	Numero di casi di gravi problemi e incidenti in materia di diritti umani connessi alle imprese beneficiarie degli investimenti sulla base di una media ponderata	1,38 <i>48,0% di copertura</i>	0,97 <i>44,6% di copertura</i>	I dati relativi a gravi problemi e incidenti in materia di diritti umani sono stati forniti da Sustainalytics. La copertura dei dati è stata superiore al 45%. L'incremento è ascrivibile in parte all'aumento dei problemi e degli incidenti segnalati.	<p>5. Miglioramenti nei dati: Per l'anno 2023, nelle relazioni trimestrali sulle questioni ESG saranno incluse anche le emissioni di carbonio di ambito 3, per aumentare le informazioni disponibili sull'impatto delle emissioni di carbonio ascrivibili alle partecipazioni di un fondo.</p> <p>Siamo firmatari dell'UN PRI Advance, un'iniziativa di stewardship per promuovere i diritti umani lanciata nel 2022. LGIM prende molto sul serio la questione dei diritti umani; pertanto, nell'ambito del processo di investimento, stabilisce se le imprese beneficiarie degli investimenti sono coinvolte in gravi problemi e incidenti legati ai diritti umani. A tal fine, nel 2023 abbiamo pubblicato la nostra prima Politica sui diritti umani.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Politica di LGIM: la Politica sui diritti umani di LGIM enfatizza i nostri impegni in qualità di investitore globale sui diritti umani e delinea le nostre specifiche aspettative per le imprese beneficiarie degli investimenti in materia di diritti umani. 2. Esclusioni: La nostra Future World Protection List, applicata a un sottoinsieme dei nostri fondi, esclude le società che violano almeno uno dei principi dell'UNGC (compresi quelli legati ai diritti umani) per un periodo continuativo di tre o più anni. La fonte dei dati utilizzati per identificare tali società è Sustainalytics, che incorpora le linee guida OCSE. Alcuni fondi escludono le società che violano l'UNGC anche attraverso proprie politiche di esclusione. Nella nostra gamma di fondi LGIME, a fine 2023 24 ETF e altri 35 fondi hanno utilizzato esclusioni UNGC. 3. Impegno: LGIM vota contro la rielezione del presidente o di altri amministratori di qualsiasi società inclusa nella nostra lista di imprese che violano l'UNGC (Future World Protection List). 4. Valutazione dei fattori ESG: La Valutazione dei fattori ESG tiene conto e limita l'esposizione a società ritenute coinvolte in violazioni dei principi dell'UNGC.

Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

La Politica di sostenibilità di LGIM definisce il quadro attraverso il quale LGIM integra i rischi e le opportunità di sostenibilità nel processo decisionale degli investimenti e considera i principali effetti negativi (PAI) delle decisioni d'investimento sulle questioni di sostenibilità. Questa politica è stata formalmente adottata dalle entità del Gruppo LGIM, compresa LGIME. Per ulteriori informazioni, consultare la [Politica di sostenibilità di LGIM](#).

Nel rispetto della Politica di sostenibilità di LGIM, LGIME ritiene che considerare i rischi di sostenibilità sia una parte essenziale del nostro ruolo di fiduciari, per agire nel migliore interesse dei nostri clienti. Tutto inizia con l'identificazione dei principali rischi di sostenibilità macroeconomici che potrebbero derivare da una mancata azione di risposta alle sfide ambientali o sociali mondiali. Riteniamo inoltre che altre opportunità derivino da cambiamenti strutturali a lungo termine legati alla sostenibilità, che possono creare valore per i portafogli d'investimento. Combiniamo un'analisi di questi fattori macroeconomici con un'analisi a livello di settore e di emittente per determinare il posizionamento delle società e degli asset rispetto ai rischi di sostenibilità più rilevanti per le loro circostanze specifiche.

I temi della gestione stewardship di LGIM si basano su questioni ambientali, sociali e di governance che orientano la maggior parte della nostra ricerca e del nostro impegno verso la sostenibilità. Questi aspetti riguardano clima, natura, salute, persone, digitalizzazione e governance. Riteniamo che questi temi siano finanziariamente rilevanti per i portafogli dei nostri clienti; spesso implicano rischi e opportunità sistemici e coprono aree in cui LGIM, in qualità di gestore patrimoniale, può influenzare il cambiamento. Si tratta di argomenti di alto livello, da cui possono emergere ulteriori effetti negativi e aree di interesse, come la gestione del capitale umano, la schiavitù moderna e la deforestazione.

I processi interni di LGIM per identificare e definire le priorità dei rischi di sostenibilità, dei PAI e delle opportunità sono supportati dai GREG, che riuniscono i rappresentanti dei team Investment Stewardship in tutte le regioni e le classi di attività. I GREG consentono a LGIM di collegare visioni macro e tematiche top-down con un'analisi bottom-up dei fondamentali societari e settoriali per comprendere la rilevanza dei rischi e delle opportunità di sostenibilità e definirne l'ordine di priorità. La combinazione delle capacità dei team Investment e Investment Stewardship consente inoltre a LGIM di adeguare e coordinare i nostri sforzi di impegno con le varie società a livello di Consiglio di Amministrazione e dirigenti esecutivi, in tutte le classi di attivi e gli stili di investimento.

Riteniamo che, per comprendere appieno i rischi e le opportunità di sostenibilità, gli investitori abbiano bisogno di accedere a dati ESG pertinenti, comparabili, coerenti e verificabili in tutti i mercati, indipendentemente dalle dimensioni, dall'area geografica o dalla asset class. Pertanto, LGIM comunica chiare aspettative alle imprese beneficiarie degli investimenti quotate e private in merito a quali informazioni devono divulgare, oltre a impegnarsi con i locatari in tutti i portafogli immobiliari che possiede direttamente.

Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

Approccio agli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità

L'approccio agli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità prende in considerazione una serie di fattori chiave per determinare la metrica e la fonte dei dati in modo da riflettere i principali effetti negativi di LGIME:

- Valutazione delle metriche dei dati ESG standard di LGIM utilizzate nei processi d'investimento e aziendali, compresa la rendicontazione esterna, per garantire continuità e coerenza;
- Considerazione di altre normative e iniziative di settore in materia di finanza sostenibile, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD), il modello europeo FinDatEx European ESG Template (EET) e il Gruppo di lavoro per la sostenibilità dei consulenti per gli investimenti (Investment Consultants Sustainability Working Group) nel Regno Unito;
- Considerazione dell'approccio proprietario di LGIM, come la nostra Politica sulle armi controverse e le esclusioni basate sul Global Compact delle Nazioni Unite, secondo quanto stabilito nella Future World Protection List di LGIM; e
- Dovuta diligenza sull'offerta dei fornitori di dati esterni per la segnalazione dei PAI ai sensi del regolamento SFDR, in particolare sulla qualità delle metriche utilizzate con riferimento agli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità pertinenti e sulla copertura di tali metriche, compresa la percentuale di dati riportati e dati stimati.

Gli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità riportati nella presente dichiarazione sui PAI comprendono i dati di LGIM e di fornitori di dati terzi, tra cui Sustainalytics, ISS e Refinitiv. Laddove siano state fornite informazioni sulla copertura dei dati, le stesse sono state calcolate sulla base di tutte le attività, compresi titoli societari e sovrani. Laddove fossero state fornite le percentuali degli attivi idonei, per gli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità legati alla società è stata utilizzata la quota di titoli societari detenuta in LGIME, mentre per gli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità legati ai titoli sovrani è stata utilizzata la percentuale di titoli sovrani detenuti da LGIME.

Limitazioni delle metodologie e dei dati

Si fa presente che la disponibilità e la qualità dei dati su svariati indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità nell'ambito dell'universo d'investimento in generale sono ancora molto limitate. Questo per una serie di ragioni, tra cui, ma non solo, la mancanza di divulgazione da parte dell'emittente delle informazioni rilevanti, dato che la divulgazione aziendale degli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità è per lo più volontaria, nonché il numero limitato di aziende o settori che sono oggetto di alcuni degli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità. Si tratta quindi di un problema riguardante l'intero settore. Sebbene i dati utilizzati si basino in gran parte sulle informazioni dichiarate dagli emittenti, sono stati utilizzati anche alcuni dati derivanti da ricerche e dati stimati per ampliare la copertura, il che può comportare il rischio che i dati non siano pienamente rappresentativi degli effettivi impatti negativi degli emittenti. L'accuratezza dei dati reperiti, ricercati o stimati non può essere pienamente garantita in assenza di una regolamentazione formale.

È possibile prevedere anche ampie variazioni nei dati a livello settoriale, poiché sono state utilizzate diverse fonti e metodologie di dati. Si prevede che la copertura e la qualità dei dati miglioreranno nel corso del tempo, in quanto le informative societarie diventeranno obbligatorie e il relativo volume e la qualità miglioreranno. Tuttavia, nei prossimi periodi di riferimento si prevede una certa volatilità dei dati riportati.

Inoltre, le metodologie utilizzate da LGIM e dai fornitori di dati terzi possono evolversi anche di pari passo con la legislazione, le linee guida normative, le best practice del settore e le informazioni proprietarie dei rispettivi fornitori di dati, tra cui LGIM.

Nonostante i limiti menzionati sopra, LGIM si impegna a garantire la trasparenza e ha rappresentato, al meglio delle proprie capacità, gli indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità nel modo più accurato possibile.

Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

Politiche di impegno

Riteniamo che una stewardship efficace implichi la collaborazione con le aziende, le autorità di regolamentazione, i responsabili politici, i colleghi e gli altri stakeholder in tutto il mondo per affrontare le questioni sistemiche, i rischi materiali e le opportunità - oltre a collaborare con i nostri team di investimento per identificare le sfide future. Il team Investment Stewardship ha sostenuto con successo il cambiamento su questioni chiave, dalla governance aziendale alla diversità e al cambiamento climatico, intensificando l'azione quando necessario per raggiungere il risultato desiderato.

Abbiamo la responsabilità di utilizzare la nostra scala e la nostra influenza in modo trasparente e responsabile. LGIM prenderà posizioni pubbliche, anche se dovesse suscitare controversie.

L'esercizio del diritto di voto è un potente strumento di impegno con cui chiedere conto ai consigli di amministrazione delle società e innalzare gli standard di mercato. Il nostro team di Investment Stewardship ne fa ampio ricorso. È importante notare che il team vota con una sola voce per tutti gli investimenti dei nostri clienti in cui abbiamo discrezionalità, perché opera in maniera indipendente dai nostri gestori di portafoglio, seppure in collaborazione con essi. Nell'ambito di questo processo, il team Investment Stewardship partecipa anche ai nostri GREG. Per ulteriori dettagli su come il team assegna le priorità in fatto di impegno, consultare la nostra Politica di impegno.

Iniziative di impegno del nostro team Investment Stewardship

1. Selezionare le parti interessate

Utilizzando i nostri temi di stewardship, individuiamo gli stakeholder rilevanti nell'ecosistema politico, aziendale e di mercato in generale, dove abbiamo influenza. Inoltre, stabiliamo gli obiettivi tematici generali che cerchiamo di raggiungere.

a. Considerare il contesto politico e normativo

Stabiliamo dove possiamo sfruttare in modo efficace la nostra influenza nel contesto normativo e delle politiche per creare mercati ben funzionanti. Il nostro impegno nei confronti dei responsabili delle politiche è fondamentale per aumentare gli standard globali nei mercati in cui investono i nostri clienti, in quanto molte sfide legate alla sostenibilità richiedono una riforma sistemica delle politiche.

b. Selezionare le imprese

Selezioniamo le aziende che si impegnano a raggiungere il nostro obiettivo, tenendo conto di fattori come:

- Dati che mostrano le società che non hanno raggiunto le nostre aspettative minime
- Esposizione dei clienti LGIM a società e settori rilevanti
- La "capacità di coinvolgimento" delle aziende: quanto è probabile che la nostra influenza determini cambiamenti all'interno di un'azienda
- L'influenza di un'azienda nel suo paese, settore e catena di fornitura; è possibile anche cercare accordi con società considerate leader nelle tematiche di sostenibilità perché ci aiutino ad approfondire le nostre conoscenze su questi argomenti in alcuni settori o mercati
- La copertura geografica rilevante per il nostro impegno su un particolare tema

Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

2. Definire gli obiettivi

Abbiamo definito le tappe fondamentali da raggiungere e le relative tempistiche auspiccate, in linea con i nostri documenti di politica pubblica, comprese le potenziali conseguenze del mancato rispetto delle nostre aspettative.

3. Struttura delle iniziative di impegno aziendale e fasi di escalation

Definiamo come segnalare il problema se non vengono compiuti progressi. In tal senso, decidiamo gli strumenti da utilizzare e gli ambiti di responsabilità. L'escalation può includere la segnalazione al consiglio, la votazione per eleggere gli amministratori, le delibere specifiche sulle relazioni o sulle politiche e il sostegno o la co-presentazione delle delibere degli azionisti.

Il nostro approccio strutturato all'impegno ci fornisce vari metodi di escalation:

Trasparenza: i nostri [Punteggi ESG di LGIM](#) e i rating della [Climate Impact Pledge](#) sono disponibili al pubblico. Pubblichiamo inoltre policy e [aggiornamenti su blog](#) con le nostre opinioni, il nostro approccio e le nostre analisi

- Impegno diretto: fornisce un potente motore per incentivare e aiutare le aziende a governare meglio e a gestire i rischi e le opportunità, con l'obiettivo di esercitare un impatto positivo sugli investimenti dei nostri clienti nel lungo periodo.
- Impegno collaborativo: la collaborazione con i colleghi e gli organismi del settore ci consente di rafforzare e amplificare la nostra voce e di mettere in comune le risorse.
- Voto: in qualità di investitore attivo e impegnato, prendiamo sul serio la nostra responsabilità di esercitare i diritti di voto per conto dei nostri clienti e pubblichiamo le decisioni di voto sul nostro sito web, comprese le motivazioni dei voti dissenzienti
- Allocazione del capitale: laddove consentito dal loro mandato d'investimento, alcuni fondi possono escludere o allontanarsi dalle società che non soddisfano le nostre aspettative minime. In alcuni portafogli, assegniamo specificamente il capitale alle società per le quali stiamo intraprendendo un impegno approfondito.
- Pressione pubblica: facciamo "nomi e cognomi" dei ritardatari persistenti che non riescono a migliorare dopo un impegno mirato; celebriamo anche pubblicamente i successi.
- Delibere degli azionisti: la presentazione di una delibera può costringere la società a rispondere, discutere e risolvere i problemi con gli investitori.

4. Avviare l'iniziativa di impegno

Avviamo l'iniziativa di impegno e, nel corso di un periodo che va dai 18 ai 36 mesi, instauriamo la relazione e valutiamo i progressi, incorporando le fasi di escalation, se necessario.

5. Concludere l'iniziativa di impegno

In tutti i nostri impegni societari e politici, valutiamo i progressi compiuti verso le nostre aspettative. Consideriamo la misura in cui l'impegno è stato completamente o parzialmente "positivo" e stabiliamo come proseguire, avviando potenzialmente un altro ciclo di engagement. Per ulteriori dettagli, consultare la [nostra politica](#).

Stiamo attualmente perfezionando il nostro quadro di impegno, incorporando le nostre campagne prioritarie, insieme ai nostri temi aggiornati. Prevediamo di pubblicare un documento aggiornato sulla Politica di impegno nel 2024.

Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

Le nostre politiche di Corporate governance e di investimento responsabile (globale e regionale) definiscono le nostre aspettative nei confronti delle imprese beneficiarie degli investimenti e delineano il nostro approccio al voto e all'impegno. Le nostre politiche sul cambiamento climatico, la deforestazione e la biodiversità forniscono maggiori dettagli sull'approccio e gli impegni di LGIM nell'affrontare questi temi e su come ciò influirà sulle nostre aspettative nei confronti delle società. Tutte le nostre politiche sono pienamente conformi alla Direttiva II sui Diritti degli Azionisti e sono disponibili online.

[VDS Dashboard \(issgovernance.com\)](https://issgovernance.com)

[Politica sulla diversità di LGIM](#)

[Politica sui diritti umani di LGIM](#)

[Politica sulla biodiversità di LGIM](#)

[Politica sui cambiamenti climatici di LGIM](#)

[Politica in materia di deforestazione di LGIM](#)

Riferimenti alle norme internazionali

LGIM, in quanto entità regolamentata dalla Financial Conduct Authority (FCA), dispone di un quadro interno di politiche, procedure e standard che promuovono comportamenti appropriati e la conformità ai principi e ai requisiti normativi in tutte le attività dell'azienda. LGIME, in quanto entità regolamentata dalla Central Bank of Ireland (CBI), ha un quadro separato di politiche, procedure e standard che promuovono comportamenti appropriati e la conformità ai principi e ai requisiti normativi in tutta l'azienda e specifici per la giurisdizione dell'Irlanda.

Il quadro di ciascuna entità è delineato di seguito, con esempi delle principali politiche in vigore:

Codice etico di LGIM	Politica di gestione dei conti personali	Politica sui conflitti di interesse di LGIM(H)	Politica sui rischi di condotta dei dipendenti (del Gruppo) di LGIM	Politica sui conflitti di interesse di LGIME	Politica sui conflitti di mercato di LGIME
Politica sui rapporti con le autorità di regolamentazione	Guida all'escalation delle violazioni	Attestati SM&CR, Certified e Code staff	Sistema whistleblowing di LGIME	Sicurezza informatica di LGIME	Politica di delega
Politica in materia di informatica	Politica disciplinare, di reclamo, di molestie e di bullismo per le Risorse Umane	Linee guida sui rischi tecnologici	Politica di idoneità e probità di LGIME	Codice etico di LGIME	Politica sulle transazioni con parti correlate di LGIME
	Politica sulle remunerazioni				

LGIME ritiene che la continua adesione e lo sviluppo di solidi standard, regolamenti e quadri di investimento responsabile siano fondamentali per il nostro impegno a incorporare la sostenibilità. A dimostrazione di questo impegno, LGIM è firmataria dei Principles for Responsible Investment delle Nazioni Unite e ne implementa i sei principi per incorporare e rendicontare le attività ESG. Le relazioni di LGIM sono preparate in linea con la Task Force on Climate-Related Financial Disclosures nell'ambito del Climate Report di Legal & General Group. LGIM è firmataria del Codice di Stewardship del Regno Unito e presenta annualmente al Financial Reporting Council del Regno Unito una relazione annuale sull'attuazione dei 12 principi del Codice. Inoltre, LGIM ha aderito alla Net Zero Asset Managers Initiative con l'impegno di sostenere l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, in linea con gli sforzi globali per limitare il riscaldamento a 1,5 °C e con l'impegno di sostenere gli investimenti allineati con lo zero netto entro il 2050 o prima.

LGIME prepara rapporti ESG trimestrali per la maggior parte dei fondi LGIME, includendo, fra le altre, le seguenti metriche relative al clima: impronta di carbonio, intensità media ponderata di carbonio, emissioni totali di carbonio, riserve di carbonio, ricavi generati da attività green, copertura SBTi, allineamento implicito agli obiettivi di riscaldamento globale e impegni climatici. Le fonti dei dati includono fornitori terzi di dati ESG, come ISS e HSBC, nonché dati proprietari, in particolare l'allineamento implicito agli obiettivi di riscaldamento globale. I dati relativi all'allineamento implicito al riscaldamento globale provengono da LGIM Destination@Risk, il nostro toolkit proprietario sul cambiamento climatico. Sviluppiamo i nostri scenari bottom-up su come i sistemi energetici e terrestri potrebbero evolvere fino al 2050. LGIM Destination@Risk traduce questi scenari in implicazioni a livello di società, settore e portafoglio. Utilizziamo due metriche principali: una è il rischio climatico, che descrive il rischio potenziale di vari scenari climatici per le valutazioni degli asset, e l'altra è l'allineamento agli obiettivi di riscaldamento globale, che valuta se le aziende stanno contribuendo ai cambiamenti necessari per raggiungere gli impegni climatici globali, o se invece li mettono a rischio.

Tabella comparativa storica in conformità all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2019/2088

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Emissioni di gas a effetto serra

In qualità di azienda, continuiamo a fare leva sulla nostra portata e sul peso dei nostri voti per quanto riguarda il sostegno e l'impegno con i responsabili delle politiche, le autorità di regolamentazione e le aziende in materia di cambiamenti climatici. Nel 2023 abbiamo continuato a concentrarci sui cambiamenti climatici. Valutiamo oltre 5.000 società in 20 settori "critici per il clima". Questi settori sono responsabili della stragrande maggioranza delle emissioni globali di gas serra (GHG) ascrivibili a società quotate e alle imprese partecipate da LGIM. Sono inoltre fondamentali per la transizione climatica globale, oltre a essere i settori a maggiore intensità di carbonio dei portafogli LGIM. Abbiamo scritto alle aziende incluse nel nostro Climate Impact Pledge e finora abbiamo comunicato con oltre 1.500 di esse. Nel 2023 abbiamo identificato 299 società soggette a sanzioni di voto per il mancato rispetto dei nostri standard minimi. Come comunicato a giugno 2023, abbiamo quasi raddoppiato (a 105) il numero di società con cui ci impegniamo direttamente nell'ambito dell'iniziativa Climate Impact Pledge; sono imprese che, a nostro avviso, possono fare la differenza come catalizzatori dell'azione per il clima nei rispettivi settori, date le loro dimensioni e la loro capacità di mobilitazione. Nel 2023, il successo dell'impegno ci ha portato a ripristinare la partecipazione in una società precedentemente disinvestita, mentre abbiamo aggiunto altre due società all'elenco delle posizioni in disinvestimento.

Entro la fine del 2023, 32 fondi LGIME si sono impegnati a partecipare alla campagna di disinvestimento Climate Impact Pledge, rispetto ai 23 fondi del 2022. Nell'intento di sviluppare e migliorare continuamente approcci e metodologie per identificare e ponderare gli indicatori PAI, nel 2023 il Punteggio ESG di LGIM è stato aggiornato includendo quattro nuovi indicatori:

- I. Deforestazione
- II. Gestione idrica
- III. Emissioni nella catena del valore (emissioni di GHG di ambito 3)
- IV. Lobbying climatico

A livello di prodotti, LGIME continua a lanciare strategie d'investimento legate al clima in linea con il quadro Net Zero di LGIM:

- a. **Net Zero di LGIM:** tre nuovi fondi lanciati nel 2023 soddisfano i requisiti del quadro Net Zero di LGIM;
- b. **Benchmark allineato all'Accordo di Parigi:** nel 2023 abbiamo lanciato un fondo che utilizza un benchmark allineato all'Accordo di Parigi. Ora disponiamo di sei fondi indicizzati ed ETF che replicano gli indici di riferimento allineati all'Accordo di Parigi nelle gamme di fondi LGIME;
- c. **Riduzione dell'intensità o dell'impronta di carbonio:** oltre ai fondi Net Zero menzionati poc'anzi, nel 2023 sono stati lanciati altri cinque fondi che utilizzano strategie di riduzione delle emissioni di carbonio.

Nella gamma di fondi di LGIME, due fondi indicizzati utilizzano orientamenti (c.d. "Tilt") basati sul Punteggio ESG di LGIM, che tiene conto dell'intensità delle emissioni di carbonio, dell'intensità delle riserve di carbonio, del fatturato derivante da prodotti green e dell'allineamento all'obiettivo di riscaldamento globale, nonché dell'ambito di applicazione dell'informativa sulle emissioni di gas serra nella valutazione delle società. Inoltre, in 28 fondi di LGIME viene utilizzata la Valutazione dei fattori ESG di LGIM, che tiene conto delle emissioni di GHG societarie di ambito 1 e 2, dell'intensità delle emissioni di GHG, dei programmi di riduzione delle emissioni di GHG, della gestione del rischio legato ai GHG, dell'uso di energie rinnovabili, dei programmi di energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'estrazione di carbone termico e della generazione di elettricità da carbone termico e delle attività legate a sabbie bituminose e petrolio artico.

Nel 2023, LGIME ha ricevuto un mandato dal fornitore di fondi pensione svedese AP7, che serve 5 milioni di clienti svedesi, per la creazione di una strategia innovativa di transizione climatica. Facendo leva sull'esperienza di stewardship di LGIM e sul track record degli impegni, insieme allo strumento proprietario di LGIM Destination@Risk, il mandato investirà in, e quindi si impegnerà con, specifiche società "in ritardo" sugli obiettivi climatici nei relativi settori. La strategia mira a identificare le società dei settori critici per il clima che attualmente non sono, ma che hanno il potenziale per diventare, correttamente allineate con gli obiettivi di Parigi. Ciò contrasta con gli approcci che investono in società già allineate all'obiettivo Net Zero entro il 2050.

I GREG continuano a condurre ricerche e analisi su varie questioni che influiscono sulle emissioni di gas serra per identificare in che modo le società sono esposte e gestiscono i rischi legati al clima e all'ambiente.

Nel 2023, la ricerca dei GREG ha incluso (a titolo esemplificativo ma non esaustivo) i seguenti argomenti:

- a. Settore energetico: Stagione delle deleghe per l'AGA 2023
- b. Ruolo dei biocombustibili e del biogas nella transizione energetica
- c. Catena di fornitura delle turbine eoliche

Indicatori climatici e altri indicatori connessi all'ambiente

Biodiversità	<p>Nel 2023, LGIM ha strutturato il suo approccio all'impegno per la natura in quattro sotto-temi chiave: gestione del capitale naturale, deforestazione, economia circolare, e acqua, con un'attenzione particolare sull'agricoltura come indicato nel Nature Framework di LGIM. La deforestazione è un aspetto critico che riguarda il cambio d'uso del territorio e rappresenta uno dei fattori diretti della perdita di biodiversità sulla terra. Nel 2023 LGIM ha ulteriormente sviluppato il suo approccio alla valutazione e all'impegno sul rischio di deforestazione con le società operanti in settori "critici sul fronte della deforestazione". Nel corso del 2023, LGIM si è impegnata con oltre 160 società sul tema della deforestazione e ha anche applicato per la prima volta sanzioni di voto specifiche legate alla deforestazione. Con i miglioramenti a livello di portata di copertura e qualità dei dati e nel tentativo di sviluppare continuamente approcci e metodologie per identificare e ponderare i principali fattori di rischio per la sostenibilità, nel 2023 il Punteggio ESG di LGIM è stato aggiornato per includere una metrica legata alla deforestazione e alla gestione idrica. L'aggiunta delle metriche Deforestazione e Gestione idrica dimostra la nostra maggiore attenzione alla gestione del capitale naturale nell'ambito delle nostre strategie di impegno. Nella gamma di fondi di LGIME, due fondi indicizzati utilizzano orientamenti basati sul Punteggio ESG di LGIM.</p> <p>Inoltre, la Valutazione dei fattori ESG di LGIM, impiegata in 28 fondi di LGIME, tiene conto dei programmi di biodiversità delle aziende.</p>
Acqua	<p>Nel corso del 2023, LGIM è stata coinvolta in molteplici attività di impegno, sia individualmente che insieme ad altri investitori, con le principali società idriche britanniche, i loro maggiori azionisti e le autorità di regolamentazione del settore, nell'ambito di un gruppo di lavoro dei GREG focalizzato sull'inquinamento idrico.</p> <p>Nel 2023, il Punteggio ESG di LGIM è stato aggiornato per aggiungere alla metrica esistente della biodiversità nel tema Natura anche una metrica relativa alla gestione idrica. Valutazione dei fattori ESG di LGIM: la Valutazione dei fattori ESG tiene conto delle politiche relative alle risorse idriche e all'intensità di utilizzo dell'acqua delle varie società. Nella gamma di fondi di LGIME, 28 fondi utilizzano la Valutazione dei fattori ESG di LGIM.</p> <p>In termini di impatto, la copertura per la misurazione delle emissioni in acqua è ancora molto bassa in tutti i settori e, di conseguenza, i dati possono essere volatili, rendendo difficile la comparabilità di questo indicatore.</p>
Rifiuti	<p>La copertura e la qualità dei dati restano difficili da stabilire per questo indicatore. La riduzione sostanziale della produzione di rifiuti pericolosi è attribuibile a un aumento del valore corrente degli investimenti, più che a una diminuzione organica della produzione di rifiuti da parte delle imprese beneficiarie degli investimenti.</p>

Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva

Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale

Nel 2023, LGIM ha continuato a implementare la propria strategia per prevenire la schiavitù moderna nelle sue attività operative e lungo la catena di fornitura, come specificato nella [Dichiarazione di L&G sulla schiavitù moderna](#). Nel 2023, LGIM ha ampliato ulteriormente le sue iniziative di collaborazione sui diritti umani, sottoscrivendo, fra le altre, l'Investor Alliance for Human Rights, la campagna Living Wage dell'ICCR per i lavoratori statunitensi e la Platform for Living Wage Financials.

Oltre a essere un'azienda che assicura un salario di sussistenza (c.d. "Living Wage Employer"), come gestore patrimoniale LGIM continua a sostenere la parità di retribuzione, con particolare attenzione alla povertà sul lavoro e intervenendo nelle imprese beneficiarie degli investimenti per garantire che paghino ai propri dipendenti un salario di sussistenza e affrontino problematiche come il divario retributivo di genere. Nel 2023, LGIM ha lanciato la sua campagna inaugurale di impegno sul tema del salario di sussistenza ("Living Wage"), identificando 15 gestori di supermercati nelle economie sviluppate come obiettivi di coinvolgimento.

In linea con il suo storico pluriennale di iniziative di impegno a favore della diversità, nel 2023 i maggiori sforzi profusi nel campo della stewardship hanno spinto LGIM a votare contro le delibere di 75 società incluse negli indici FTSE100 e S&P500 per la presenza di comitati esecutivi composti esclusivamente da membri maschi. Alla fine dell'anno, LGIM ha scritto a 16 aziende per richiedere un maggiore impegno e ha pubblicato la [Politica sulla diversità di LGIM](#).

In Giappone, abbiamo continuato a tenere discussioni sulla diversità con la FSA, il Tokyo Stock Exchange (TSE) e il Japan Cabinet Office. Le discussioni hanno incluso la richiesta di livelli più rapidi ed elevati di diversità di genere nei consigli di amministrazione, compresa una definizione più rigorosa di "dirigente"¹⁸ nelle politiche del governo. Nell'ambito del nostro impegno con la FSA, è stato confermato che le discussioni condotte e l'opinione espressa nella [lettera aperta](#)¹⁹, che abbiamo contribuito a redigere e che abbiamo co-firmato alla fine del 2022, sono confluite nelle politiche di diversità del governo presso le aziende giapponesi.

¹⁸ Il governo definisce "dirigenti" i membri dei consigli di amministrazione, i kansayaku (revisori contabili) e gli shikkōyaku (per le società con tre comitati, secondo la definizione del Companies Act), nonché gli shikkōyakuin (dirigenti incaricati dell'amministrazione aziendale) e altri funzionari equivalenti.

¹⁹ Nell'ottobre 2022, abbiamo contribuito alla stesura, e siamo stati co-firmatari, di una lettera aperta che suggeriva una serie di obiettivi per migliorare la diversità di genere nei consigli di amministrazione del TSE Prime Market attraverso ulteriori modifiche alle regole di quotazione e al Codice di corporate governance. La lettera ha toccato anche l'importanza di rafforzare la pipeline interna di talenti femminili e di ampliare il pool di dirigenti donne.

Indicatori applicabili agli investimenti in emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali

Aspetti ambientali	<p>L'introduzione del quadro sui rischi ESG sovrani (Sovereign Risk ESG Framework) proprietario di LGIM nel 2023 rappresenta un significativo passo avanti nell'espansione dell'integrazione ESG nelle strategie di indicizzazione che investono nei mercati del debito governativo, in particolare prendendo in considerazione il rischio geopolitico e la stabilità come un miglioramento della valutazione ESG sovrana.</p> <p>Il quadro si basa sugli obiettivi del Global Compact delle Nazioni Unite, sulla Climate Change Initiative, sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e sui fattori relativi ai diritti umani e dei lavoratori per valutare le questioni ESG che riguardano i titoli sovrani. Tutti i dati provengono da fornitori di dati ESG terzi, per evitare pregiudizi istituzionali sul punteggio di qualsiasi metrica. I punteggi forniti dal framework sono applicati ad alcuni fondi indicizzati di LGIME e sono disponibili per i clienti che desiderano integrare i criteri ESG nei mandati separati sul debito pubblico.</p> <p>Nell'ambito del nostro impegno sulla politica energetica del Giappone, il nostro Responsabile della gestione degli investimenti in Giappone ha lavorato sul campo, in particolare con la Japan Climate Leaders' Partnership (JCLP). Ciò ha incluso incontri con i membri del Parlamento giapponese, dove abbiamo condiviso il nostro punto di vista di investitori globali sulla necessità di una maggiore offerta di energie rinnovabili da parte del mercato. A seguito di questi incontri, abbiamo accolto con favore le intenzioni del Governo²⁰ di apportare modifiche normative per consentire lo sviluppo dell'energia eolica offshore su larga scala al di là delle acque territoriali e nella zona economica esclusiva (ZEE).</p>
Aspetti sociali	<p>Alla luce della persistente invasione russa in Ucraina, resta l'imposizione di diverse sanzioni, che includono il congelamento dei beni di entità mirate, restrizioni al mercato dei capitali per entità mirate e restrizioni all'accesso dello Stato russo al capitale attraverso il debito sovrano.</p> <p>Nel corso del 2023, LGIM ha continuato a ridurre l'esposizione dei clienti ai titoli russi.</p> <p>Trattandosi di un problema sistemico globale, riteniamo che il miglioramento delle questioni sanitarie richieda un approccio a livello di mercato. Ecco perché l'impegno con i governi e le autorità di regolamentazione è così importante. LGIM è un investitore membro dell'Investor Action on AMR, fondata dalla Access to Medicine Foundation, dall'Iniziativa FAIRR e dal Ministero della salute e dell'assistenza sociale del Regno Unito. LGIM ha sostenuto la "call to action" sulla resistenza antimicrobica (AMR) inviata dalla Investor Action ai ministri delle finanze del G7, evidenziando varie azioni politiche che i governi potrebbero attuare per affrontare la crescente minaccia dell'AMR. LGIM è stato uno dei due soli investitori istituzionali che hanno partecipato al Congresso mondiale sulla resistenza antimicrobica nel settembre 2023, che riunisce accademici, medici, operatori sanitari, aziende, funzionari governativi, organizzazioni internazionali, politici e regolatori di tutto il mondo per condividere ricerche, innovazioni, nuovi sviluppi e pensieri ponderati e stimolanti sull'AMR.</p>

20 The Japan Times, [Japan looks beyond territorial waters for wind power amid green push](#), febbraio 2023.

Altri indicatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

Emissioni	Nel 2023, LGIM ha identificato 299 società soggette a sanzioni di voto per non aver rispettato i nostri standard minimi, valutati quantitativamente, in materia di cambiamenti climatici. ² Come riportato nel giugno 2023, abbiamo quasi raddoppiato (a 105) il numero di società con cui ci impegniamo direttamente nell'ambito della Climate Impact Pledge. I nostri impegni come "mobilitatori" hanno portato ad altre 43 sanzioni di voto. Nel 2023, il successo dell'impegno ci ha portato a ripristinare la partecipazione in una società precedentemente disinvestita, mentre abbiamo aggiunto altre due società all'elenco delle posizioni in disinvestimento.
Diritti umani	Nel 2023, LGIM ha adottato una Politica sui diritti umani incentrata su diritti umani, società, lavoro e ambiente. Dallo screening, all'integrazione, all'impegno, vari approcci tengono conto dei diritti umani nella gestione degli investimenti e nelle attività di investimento di LGIM. Ove pertinenti e disponibili, le metriche sui diritti umani sono incorporate negli strumenti utilizzati nel processo di dovuta diligenza, a supporto dell'analisi degli investimenti. I Global Research and Engagement Group (GREG) di LGIM hanno integrato vari argomenti relativi ai diritti umani nella valutazione delle società detenute nei portafogli e abbiamo inoltre stabilito un quadro per l'approccio ai diritti umani nel contesto degli organismi sovrani nei nostri investimenti. LGIM continuerà a rivedere e perfezionare il nostro approccio di dovuta diligenza sui diritti umani per valutare i rischi correlati e identificare le opportunità nei suoi portafogli.

Contatti

Per ulteriori informazioni su LGIM, visitare il sito [lgim.com](https://www.lgim.com) o contattare il rappresentante LGIM di fiducia



Rischi principali

Il valore di un investimento e l'eventuale reddito da esso derivante non sono garantiti e possono aumentare, così come diminuire e l'investitore potrebbe non recuperare l'importo originariamente investito.

Informazioni importanti

Le opinioni espresse nel presente documento sono quelle di Legal & General Investment Management Limited e/o delle sue affiliate (Legal & General, "noi") alla data di pubblicazione. Il presente documento ha finalità puramente informative e non costituisce una sollecitazione ad alcuna azione basata sui suoi contenuti. Le informazioni sopra riportate illustrano questioni economiche, politiche o di mercato generali e/o tendenze di settori o industrie. Non costituiscono una consulenza di ricerca o di investimento, né di natura legale o fiscale. Non si tratta di un'offerta o di una raccomandazione o invito ad acquistare o vendere titoli o a perseguire una particolare strategia d'investimento.

Nessuna parte avrà diritto a intentare procedimenti giudiziari contro Legal & General in relazione all'accuratezza o alla completezza delle informazioni contenute nel presente documento. Le informazioni sono ritenute corrette alla data di pubblicazione, ma non è possibile garantire che il presente documento sia completo o accurato alla luce delle informazioni che potrebbero diventare disponibili dopo la sua pubblicazione. Non siamo tenuti ad aggiornare o modificare le informazioni contenute nel presente documento. Laddove il documento contenga informazioni di terzi, non possiamo fornire garanzie in merito all'accuratezza e alla completezza di tali informazioni e decliniamo qualsivoglia responsabilità al riguardo.

Il presente documento non può essere riprodotto, in toto o in parte, né distribuito a terzi senza il nostro previo consenso scritto. Non è destinato alla distribuzione a soggetti residenti in giurisdizioni in cui tale distribuzione sia contraria alle leggi o alle normative locali.

© 2024 Legal & General Investment Management Limited, autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority, n. 119272. Registrata in Inghilterra e Galles con il n. 02091894 e sede legale all'indirizzo One Coleman Street, Londra, EC2R 5AA.